

◆ **Fumata nera ieri alla Camera per l'emendamento che impone la protezione anche ai maggiorenti**

◆ **Il rinvio causato dalla mancanza del numero legale in aula**
De Luca: troppi ciclomotori illegali

Casco obbligatorio per tutti se ne riparla a settembre

Slitta a dopo le vacanze il provvedimento sui trasporti

SIMONE TREVES

ROMA Caschi e motorini, uno degli ultimi grandi business della circolazione in città, più che non andare d'accordo tra loro non mettono d'accordo lo stuolo di parlamentari che si preoccupa della sicurezza dei concittadini tanto che ieri, ultimo giorno buono di lavoro per i deputati della Camera, il provvedimento d'obbligatorietà sollecitato da più parti e già nel pacchetto obblighi per chi guida non è stato votato perché mancava, in aula, il numero legale. Perciò il casco obbligatorio per tutti maggiorenti e minorenni a bordo dei motorini è una decisione verrà presa a settembre.

Quella protezione in testa anche su mezzi che non possono superare i 45 kmh ed estesa a tutti come ovviamente raccomandando chi i caschi produce, è una decisione in moto da tempo ma tra le più contrastate nel sempre vigoroso dibattito parlamentare che ieri ha preferito slittare ancora una volta (è il disegno di legge 5507 con l'emendamento in cui è prevista l'estensione dell'obbligo) ma soltanto dopo la votazione sul Dpef.

Dopo di questa infatti è mancato il numero legale, una quarantina di deputati non hanno risposto all'appello, né al primo né al secondo chiamato dal presidente Violante che voleva chiudere la questione prima delle vacanze. Ma i quaranta si erano volatilizzati, i più in vacanza, molti di loro per la stessa ragione ma anche perché, nonostante l'appartenza e la sicura fede nella maggioranza, non condividono l'obbligo di indossare l'armatura che alcuni vorrebbero vedere in testa anche a chi passeggia in centro in bicicletta. La Camera riaprirà il 5 settembre e se ne riparerà, come si riparerà di altri provvedimenti restrittivi quali il patentino e la revisione biennale a carico del possessore. Intanto la questione resta di grande confusione. Casco obbligatorio anche per i maggiorenti? Ieri l'ultimo contributo al dibattito è arrivato dal presidente della commissione Trasporti, Ernesto Stajano che aveva presentato un emendamento per rendere obbligatorio il casco per i motociclisti, per tutti, e non solo per i minorenni.

Nelle intenzioni di Stajano, dall'obbligo sarebbe esentato soltanto chi guida quei veicoli a due e tre ruote dotati di «cellula di sicurezza a prova di crash», altra novità tec-

nologica dei supermotorini, gli stessi che viaggiano ben oltre i limiti di legge, che possono portare due persone (come potenza e spazio, ma di questo non se ne parla anche perché, se si può viaggiare in due su un sellino, si venderebbero meno motorini), che ormai hanno la loro brava targa di identificazione e multa. La norma di sicurezza, una sorta di air-bag per le due ruote è stata stralciata dal testo generale di riforma del Codice della strada che la contiene. Il blitz di Stajano, che ha spostato il casco obbligatorio da un provvedimento all'altro, aveva suscitato anche alcune critiche che sembra abbiano favorito la «fuga» dei parlamentari, alcuni dei quali raggiungono Montecitorio proprio in motorino quando vogliono arrivare puntuali.

E sempre ieri a Roma, la città dei motorini, i Verdi hanno teso una trappola agli stessi per dimostrare la loro «illegalità»: usare l'autovelex per controllare la velocità dei motorini in città è quindi la proposta del senatore Athos De Luca che ha organizzato l'«appuntamento» col rilevatore usato sulle autostrade per comminare maximulte e ha dimostrato che i ciclomotori non rispettano i limiti di velocità. La strada scelta per l'esperimento, via San Gregorio, nella zona del Colosseo, è di medio scorrimento, ma è risultato che moltissimi motorini hanno superato i 70 kmh. De Luca ha ricordato, tra l'altro e come sostengono le compagnie assicurative che rischiano stangate su stangate ai possessori dei comodi biruota, che i motorini sono coinvolti nel 60% degli incidenti stradali che avvengono a Roma, nel 18% dei quali l'esito sarebbe addirittura mortale. «È chiaro che se ciclomotori che dovrebbero andare a 45 kmh sono portati a 70-80 - ha detto - il pericolo aumenta moltissimo, l'esile struttura del motorino non regge lo sforzo, i freni cedono. Dobbiamo affermare una cultura nuova, in cui nelle città si vada più lenti». Il senatore propone l'uso di autovelex che porti al sequestro per i ciclomotori che superano il limite all'obbligo di rimettere in regola i ciclomotori trucati.

«Il Comune di Roma dispone di ben 16 autovelex - spiega De Luca - ma nulla viene fatto per far rispettare ai motorini i limiti di velocità. Se non verranno attuati i controlli in città in tempi brevi passeremo alle denunce per omissione di atti d'ufficio».

VACANZE

Scatta l'esodo
18 milioni
sulle strade

■ Tutti «in fuga» per le vacanze. È scattato il «grande esodo» dell'estate 1999 e 18 milioni di italiani si mettono «sulla strada». Da ieri a lunedì il traffico vivrà cinque giorni «di fuoco». I vacanzieri di agosto dovranno infatti fare anche i conti con i «tir lumaca», le proteste dei Cobas del latte e i cantieri ancora aperti. Questo slalom nel traffico sarà poi reso ancora più difficile dalle condizioni meteorologiche che continuano ad essere incerte sull'Italia. L'Osservatorio di Milano, che ha reso noti i dati delle partenze, sottolinea anche che di questi 18 milioni di italiani in moto, 13 sono i vacanzieri di agosto che partono per le ferie e 5 milioni si muovono solo per un fine settimana, anche lungo, fuori dalle città (in questa cifra è compreso anche chi, almeno 4 milioni, ha già concluso le vacanze di luglio).

LA LEGGE

Numero chiuso, la Camera dà ragione agli studenti

Arriva la sanatoria per chi ha presentato ricorso

ROMA Un altro passo verso la completa rivoluzione delle università italiane è stato fatto ieri, con l'approvazione definitiva della Camera della proposta di legge che riguarda l'accesso ai corsi universitari: masoprattutto ha confermato la norma introdotta al Senato di una sanatoria che riguarda gli studenti che, non ammessi ai corsi di laurea o a quelli per diploma universitario, abbiano però fatto ricorso alla giustizia amministrativa e abbiano ottenuto dal Tar un'ordinanza di sospensione (era successo per esempio a Bari - in febbraio - dove il Tar aveva accettato le istanze degli studenti, mentre l'Ateneo del capoluogo si era opposto).

Una norma che ha diviso gli schieramenti: Forza Italia si è astenuta, An e Ccd hanno votato



con la maggioranza, contro la Lega Nord; ma all'interno delle forze che sostengono il governo ci sono state posizioni differenti.

«L'università volta pagina - ha dichiarato il sottosegretario al ministero dell'Università Luciano Guerzoni - È una riforma attesa da anni e determinante per dare finalmente ai nostri atenei condizioni di regolare funzionamento secondo criteri di efficienza, di qualità e di equità». L'intera materia degli accessi ai corsi universitari viene disciplinata «per la prima volta, nella storia dell'università - ha spiegato sempre Guerzoni - con una legge organica, come richiesto dalla Corte costituzionale, sulla base di irrinunciabili criteri di trasparenza e di certezza del diritto». La legge infatti (che si adegua anche alle direttive europee) «responsabi-

lizza il Ministero e le università, nei campi di rispettiva competenza, a programmare gli accessi ai corsi universitari sulla base delle accertate e documentate potenzialità formative reali di ciascun ateneo. E non si tratta del cosiddetto numero chiuso, bensì di una regolamentazione dei flussi di iscrizione secondo «procedure trasparenti e parametri idonei a garantire la qualità della formazione impartita e, quindi, l'effettività del diritto allo studio».

Anche il ministro dell'Università e della ricerca scientifica Ortensio Zecchino si è detto «profondamente soddisfatto» per il varo definitivo del ddl. «Questo intervento legislativo - dice il ministro - giunge in tempo utile, visto che si è ormai agli sgoccioli del termine previsto per i bandi

per il prossimo anno accademico. Il provvedimento, inoltre, non si ispira ad una logica dirittistica, né, tanto meno, intende limitare il diritto allo studio che, al contrario, cerca di rendere effettivo e possibile. Al di là dei casi previsti dalle direttive comunitarie, la limitazione degli accessi è infatti ristretta alle circostanze in cui le università non abbiano strutture capaci di garantire la frequenza e, quindi, l'apprendimento da parte degli studenti. In ogni caso - conclude il ministro - di fronte all'inadeguatezza di queste strutture, noi non proponiamo soltanto una programmazione degli accessi, ma anche una serie di interventi che, per il prossimo triennio, prevedono investimenti nell'ordine di 1.500 miliardi di lire».

Tra quelli che hanno contestato l'approvazione della Camera c'è stato Nando Dalla Chiesa, i cui emendamenti sono stati respinti dai suoi colleghi del gruppo dei Verdi, e che ha parlato di sconfessione clamorosa, che non potrà rimanere senza conseguenze. Su questo argomento il governo si è rimesso al voto del Parlamento e l'aula si è divisa tra chi ha ritenuto legittima la richiesta di giustizia da parte di circa tremila studenti che hanno fatto ricorso, i cui diritti sono stati lesi da criteri poco chiari di legislazione, a chi come Dalla Chiesa, Piero Melograni (Fi) e Armando Veneto (Ds) non vorrebbero vedere premiato solo chi ha fatto ricorso.

Giovanni Bianchi Clerici ha motivato il no della Lega al provvedimento: «Non è un no alla programmazione, ma a una sanatoria che favorisce troppo il Sud e chi la programmazione non ha saputo farla». Da sinistra, invece, Prc e Pdc hanno invece sottolineato che queste norme rappresentano una vittoria degli studenti. Angela Napoli, parlamentare di An ha osservato che «alcuni Tar hanno consentito ad alcuni studenti esclusi dalla selezione di frequentare i corsi di laurea».

Mo. Lu.

Ora Bologna sfratta i suoi clochard

Cinquanta barboni cacciati dal ricovero del Comune. L'assessore: «Sporcano»

DALLA REDAZIONE
SERENA BERSANI

BOLOGNA «Un tumore più sta lì e più si incancrenisce». Usa una metafora a lui ben congeniale Franco Pannuti, oncologo di fama e fondatore dell'Associazione nazionale tumori, da poche settimane assessore alle Politiche sociali della giunta Guazzaloca, per spiegare la decisione di chiudere fra due giorni, e senza possibilità di proroghe, uno dei ricoveri notturni comunali «a bassa soglia» per chi non ha alternativa alla strada e alle panchine. Il «tumore» è il «Portico protetto» di via Ranzani, a ridosso dei viali di circonvallazione e a due passi dalla zona universitaria. Un dormitorio provvisorio e d'emergenza ricavato in un'area industriale dismessa e degradata oggi di proprietà comunale, in funzione dall'autunno scorso e gestito da una cooperativa di assenza fissa dimora che fa capo all'as-

sociazione «Piazza Grande». Così, dal «Portico protetto» una cinquantina di clochard passerà domenica ai portici veri e propri e anche i sette lavoratori si ritroveranno a spasso. Le ragioni? Costa troppo (16 milioni al mese), non ci sono le condizioni igienico-sanitarie e, soprattutto, gli abitanti della zona protestano. Benvenuti nel nuovo welfare alla bolognese.

Ma le associazioni che compongono la Consulta per la lotta all'esclusione sociale scendono in campo, si interrogano sulle ragioni politiche di tale scelta, e chiedono una proroga di un paio di mesi per trovare una soluzione alternativa. Strano modo di affrontare la questione dell'effettiva inadeguatezza della struttura, sostiene Amelia Frascari della Caritas, presidente della Consulta, «interrompendo un percorso di recupero sociale e mandando persone in strada a rinforzare l'immagine di una città che ammette il de-

grado, l'abbandono, le non risposte ai problemi». Lo definisce «un brutto segnale» Bruno Pizzica della segreteria della Camera del Lavoro e chiede un passo indietro all'Amministrazione: «Mi rifiuto credere che un Comune che gestisce un bilancio di 850 miliardi l'anno con 9 di attivo nel '98, non abbia 30 milioni per una proroga di un paio di mesi».

Accorate le testimonianze degli ospiti: «Siamo esseri umani, non immondizia. Sbatterci in mezzo alla strada vuol dire annientare la minima possibilità di riemergere. Vogliamo sapere che cosa intendono fare di noi poveri: eliminarci? Qui non ci sono solo ladri, drogati e puttane, ci sono persone che grazie a questo domicilio sono riuscite a trovare un lavoro, ora perderanno anche quello». D'altra parte il «colpo di mano» dell'assessore non piace neppure al quartiere San Vitale, che pure condivide le lamentele dei cittadini. «Non è chiudendo il «Portico pro-

retto» che si risolve il problema del degrado nella zona - dice il vicepresidente Angelo Marchesini - Forse Pannuti avrebbe fatto bene a parlare con noi prima di agire perché il vero problema non è nella zona controllata da Piazza Grande, dove ci sono i servizi e un minimo di regole, ma nella parte di area industriale dismessa molto più ampia e senza controllo, dove si rifugiano sbandati di ogni genere. Sono quelli che lasciano le siringhe davanti ai portoni o fanno i loro bisogni nei condomini. La chiusura del ricovero notturno andrà ad alimentare il numero dei barboni che abitano in quel luogo». La Consulta e gli abitanti del «Portico protetto» non hanno intenzione di fare manifestazioni plateali (anche se stanno valutando la possibilità di avviare un'azione legale): «Non occuperemo nulla, ma vogliamo il dialogo». E oggi incontreranno Pannuti, disponibile a «ricercare soluzioni alternative».

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

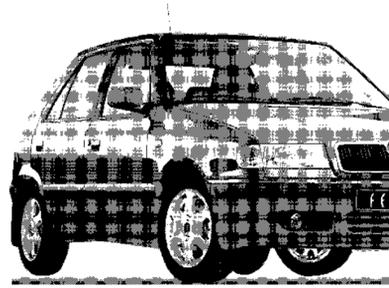


Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

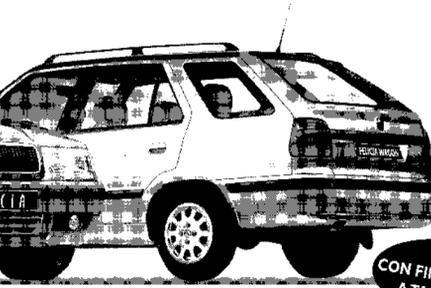


Gruppo Volkswagen



ŠKODA FELICIA BERLINA
da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato



ŠKODA FELICIA WAGON
da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

*Esempio a 6% del: legge 15492/SKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 12.800.000 I.P.T. esclusa - Anziché L. 12.800.000 o equivalente per il - Importo finanziato L. 12.000.000 - Settimane 36 - Rate L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rate L. 300.000 - TAN 6,30% - TA E G. 1,64% - Se ve accordate con FINGERSA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/07/1999. Per ulteriori informazioni, consultare i fogli analitici pubblicati a norma di legge.

